

L'INCHIESTA

ROMA Apologia di fascismo. La procura di Roma ha aperto un fascicolo sui saluti romani del 7 gennaio, andati in scena alla commemorazione per la strage di Acca Larentia, dove i militanti dell'ultra destra, tutti vestiti di nero e a volto scoperto, si muovevano come una falange e hanno chiuso la manifestazione con il braccio teso. Sono un centinaio le persone identificate, ma non tutte facevano il "presente" e una nuova informativa dovrebbe arrivare in procura la prossima settimana, quando il numero degli indagati potrebbe crescere. Mentre i nomi iscritti sul registro degli indagati sono una decina.

Ma sono due le relazioni della Digos trasmesse ai pm romani dell'antiterrorismo, l'altra riguarda un'altra commemorazione che pure ha visto i saluti fascisti e che si è svolta il 10 gennaio a Centocelle, nel quartiere a sud-est di Roma, per ricordare Alberto Giambranco, il giovane del Fronte della gioventù ucciso da un poliziotto il 10 gennaio del '79 proprio durante una manifestazione in memoria della strage di Acca Larentia. In questa occasione i manifestanti erano una trentina, ma solo in quattro sono stati identificati, denunciati e indagati sempre per apologia del fascismo.

LE INDAGINI

Sono tutti appartenenti a Casa-

L'AVVISO DI GARANZIA SOLO A CHI HA URLATO «PRESENTE» MA MOLTI ANCORA NON SONO STATI RICONOSCIUTI

IL PROCESSO

VENEZIA Mentre si apre l'inchiesta su Acca Larentia, si chiude il processo su Schio. È attesa per oggi, al Tribunale di Vicenza, la sentenza su 12 militanti di estrema destra che il 10 luglio 2022 avevano commemorato l'eccidio del 1945 (47 detenuti fucilati dai partigiani in quanto accusati di legami con il partito fascista e con la Repubblica di Salò), attraverso il saluto romano e il grido «presente». L'avvocato Gabriele Bordini, già difensore del calciatore laziale Paolo Di Canio nel procedimento disciplinare per il braccio teso, confida nella loro assoluzione: tra i precedenti favorevoli agli imputati, c'è infatti il verdetto sulla medesima cerimonia del 2019, secondo cui «il fatto non sussiste».

LE LEGGI

Pensare che i giudici avevano premesso che i fatti storici contestati a 17 attivisti di Veneto Fronte Skinheads, Continuità Ideale, Movimento Sociale Italiano e Forza Nuova, «oltre ad essere incontrastati nella loro materialità», risultavano anche «ampiamente provati», in base alle testimonianze rese dalla Digos di Vicenza e Padova, alle riprese audio-video del-

Acca Larentia, 10 indagati «È apologia di fascismo»

► Digos al lavoro per identificare chi veniva da fuori Roma. Ricerche tra gli ultrà laziali ► E la premier replica indirettamente: «Questo governo risponde con i fatti»



ROMA La commemorazione della strage di Acca Larentia il 7 gennaio: centinaia di persone salutano con il braccio teso

Pound i cinque militanti indagati per Acca Larentia, ma all'iniziativa hanno preso parte anche rappresentanti di altre sigle "nere", come Blocco studentesco e Forza nuova. L'indagine è tutt'altro che conclusa. La Digos che continua a visionare video per procedere alle identificazioni, sta incontrando non

poche difficoltà. Sia perché sui social sono state pubblicate anche immagini degli anni passati, sia per le condizioni atmosferiche e la mancanza di luce. Al lavoro anche gli agenti di altre questure per identificare militanti di altre città arrivati a Roma per la manifestazione. Mentre sono ancora in corso l'iden-



SCHIO Il saluto romano durante la cerimonia del 2019 per l'eccidio del 1945 (FACEBOOK)

L'assoluzione per il saluto romano a Schio «Cerimonia fascista, ma in un'area chiusa»

la manifestazione e ai racconti degli stessi partecipanti. Occorreva però stabilire se quei comportamenti integrassero innanzi tutto il reato previsto dalla legge Scelba del 1952, che punisce chiunque con parole o gesti compie pubblicamente manifestazioni usuali al disciolto partito fascista. Ebbene il Tribunale berico ha escluso che quel raduno «abbia concretamente determinato il pericolo di ricostituzione del partito fascista», come si legge nelle motivazioni depositate due anni fa: «È evidente, infatti, che la manifestazione, pur avendo carattere fascista e riecheggiando la simbologia di tale regime era esclusivamente rivolta alla commemora-

zione dei defunti e non aveva alcuna finalità di restaurazione fascista. Depone in tale senso anche la circostanza che, al momento della celebrazione, la zona circostante l'edificio delle ex carceri fosse chiusa all'accesso di terzi».

In seconda battuta il collegio si è chiesto se fosse configurabile al-

OGGI LA SENTENZA SUI FATTI DEL 2022 PER QUELLI DEL 2019 I GIUDICI DI VICENZA HANNO ESCLUSO MIRE RESTAURATRICI

Venezia, il rabbino: «Enorme rigurgito di antisemitismo»

L'ATTACCO

VENEZIA «Mi domando quale sia il motivo dei nostri sforzi, delle istituzioni e delle scuole, nel trasmettere ai giovani il significato che ha avuto la Shoah, quando stiamo assistendo ad un rigurgito enorme di antisemitismo. Con manifestazioni che ci fanno tremare i polsi, riportandoci all'Italia del 1938». È partito dalle recenti immagini del saluto romano fatto in occasione della cerimonia di commemorazione di Acca Larentia, il discorso del rabbino della comunità ebraica di Venezia, Alberto Sermoneta, durante la presentazione di ieri del calendario di iniziative dedicate, nella città lagunare, al Giorno della Memoria. Parole che hanno espresso tutta la preoccupazione legata ad una serie di episodi - l'ultimo proprio quello avvenuto il 7 gennaio a Roma - che non fanno che tornare con la mente all'«Italia fascista» del passato, «che ha firmato le Leggi razziali contro gli ebrei; cittadini italiani - ha marcato Sermoneta - che nel corso di tutta la permanenza in questo Paese hanno combattuto in prima linea per la difesa dei diritti e delle minoranze».



Alberto Sermoneta

L'AFFONDO ALLA PRESENTAZIONE DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA «INDOTTRINATORI ALL'UNIVERSITÀ»

LA VERGOGNA

Poi il riferimento agli slogan apparsi nei cortei pro Gaza, dove sono state lanciate frasi d'odio come «tornatevene all'inferno, così incontrerete nuovamente Hitler». Fatti a cui il rabbino capo ha risposto con un perentorio «è vergognoso». In questo momento «tutti noi dobbiamo avere il coraggio - ha proseguito lui - di fare una scelta democratica e libera. Dobbiamo prendere una strada, una direzione. A destra o a sinistra, poiché saltellare da una parte all'altra non è possibile. Bisogna avere il coraggio di dire che ciò che si sta facendo è giusto o che ciò che si sta facendo non lo è, spiegandone il motivo. E allora così posso ascoltare. Purtroppo, specie nelle nostre università, di indottrinatori ce ne sono tanti. Noi combattiamo tutti gli Stati estremisti. Un compito che dovrebbe essere svolto anche nelle nostre realtà scolastiche e negli atenei».

Marta Gasparon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tificazione gli ultras della Lazio, presenti alla manifestazione con una corona. Alla celebrazione hanno partecipato anche gruppi provenienti dall'estero, in particolare militanti di movimenti neonazisti russi e tedeschi. Dal punto di vista penale il nodo resta quello legato al saluto fascista nel corso di commemorazioni pubbliche. Fondamentale per il destino dell'inchiesta sarà l'interpretazione della Cassazione che, a Sezioni Unite, il prossimo 18 gennaio prenderà in esame le decisioni opposte del Tribunale e della Corte d'appello di Milano in merito al saluto fascista ostentato da otto militanti durante una manifestazione del 2016.

E la Digos lavora anche per identificare i tifosi laziali che mercoledì sera, prima del derby di Coppa Italia si sono ritrovati nella zona di Ponte Milvio, vicino all'Olimpico, dove ad accompagnare il saluto fascista hanno intonato «Avanti ragazzi di Buda», canto ungherese degli anni '50 contro la dittatura sovietica, che è annoverato tra le canzoni dell'estremismo di destra.

LA POLEMICA

Alle polemiche di questi giorni sulla sua mancata presa di posizione rispetto ai fatti del 7 gennaio, la premier Giorgia Meloni replica indirettamente, commentando i dati Istat sull'occupazione in crescita: «Agli attacchi gratuiti e alle polemiche strumentali degli ultimi giorni da parte di certa opposizione, questo governo continua a rispondere con fatti e risultati». Mentre Guido Crosetto, su X commenta diretto alle parole della segretaria del Pd Elly Schlein: «L'opposizione sa che il presidente Meloni e il governo non hanno nulla a che fare con questa manifestazione, che si è tenuta ogni anno, con le stesse immagini, anche con governi di sinistra. Ma - continua il ministro della Difesa - per pochi voti, ha polemizzato con lei. Facendo un regalo alla propaganda russa. Bel risultato!»

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL PROCEDIMENTO PESA L'INCOGNITA DELLA CASSAZIONE CHE DEVE DECIDERE SE QUEL GESTO È UN REATO

mente contestate dall'Anpi: «Noi continuiamo ad insistere sulla gravità e pericolosità di queste esposizioni, non di libero pensiero, assicurato dalla Costituzione e dalle leggi, ma di un'ideologia condannata dalla storia e dalle leggi dello Stato italiano».

IL PERICOLO ASTRATTO

Va detto che ancora il Tribunale di Vicenza, e sempre nel 2022, ha invece condannato 5 nostalgici che nel 2018 al cimitero maggiore avevano commemorato con il grido «presente» e il saluto fascista la morte di Benito Mussolini. In quella circostanza è stato qualificato il reato di pericolo astratto per cui, pur non essendoci la prova della presenza di passanti, sono stati comunque considerati rilevanti il contesto pubblico, l'orario di apertura del camposanto e la pubblicizzazione mediante un necrologio. «Certo che un cimitero è un luogo pubblico - ribatte l'avvocato Bordini - ma se non c'è nessun altro, al di là dei manifestanti, qual è il pericolo in concreto? Mi infastidisce poi che, a definire "imbecilli" i militanti di Acca Larentia, sia un eletto (il meloniano Giovanni Donzelli, ndr.) proprio sotto il simbolo della fiamma tricolore».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AVVOCATO Gabriele Bordini

lora la violazione della legge Mancino, che dal 1993 persegue chi esprime o esibisce segni ed emblemi delle organizzazioni razziste. Secondo la conclusione dei giudici, «è pacifico che il saluto romano costituisca una manifestazione gestuale che rimanda all'ideologia fascista e ai valori politici di discriminazione razziale e di intolleranza», tuttavia è stato ritenuto che nel caso di Schio «non fosse idoneo a creare in concreto un pericolo per l'ordine pubblico», in quanto attuato da «un gruppo circoscritto di manifestanti, in un contesto limitato e in un ambito spaziale nel quale era esclusa la presenza di soggetti estranei». Motivazioni vivace-